

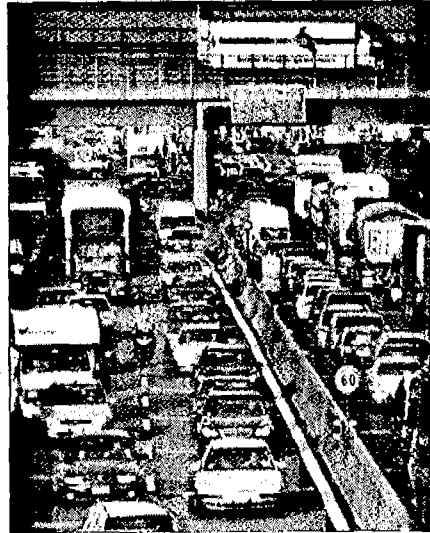
INFRASTRUTTURE

NON FARE LE OPERE CI COSTA 200 MILIARDI

E sulla Pedemontana il Premier getta fumo negli occhi

Quanto costa al Paese l'immobilismo infrastrutturale? «200 miliardi di euro nei prossimi quindici anni». La stima arriva direttamente da Alessandro Marangoni, docente e amministratore delegato dell'Agici Finanza d'impresa, società di consulenza strategica e finanziaria, curatore insieme al professore della Bocconi Andrea Gilardoni dello studio "sui costi del non fare" in Italia. Un danno a cui la Finanziaria targata Prodi non sembra fare caso. Non si spiegherebbero infatti i 110 milioni di euro stanziati già per il 2007 in favore dei forestali quando per la Pedemontana ne arriveranno solo 10 per il prossimo anno (in totale 560 milioni nei prossimi 15 anni). Una cifra irrisoria se si pensa ai 350 milioni di euro "messi giù" per il solo 2007 per la viabilità secondaria della Sicilia. Tradotto: c'è puzza di presa in giro per il Nord.

GIRARDIN A PAGINA 5



Il bluff di Prodi sulla Pedemontana

Stanziati 560 milioni di euro per i prossimi quindici anni ma solo 10 per il 2007
 Intanto in Sicilia ne arriveranno subito 350 per la viabilità secondaria...

Nella Manovra "assistenzialista" previsti 150 milioni per il terremoto del Belice del 1968.
 Ancora una valanga di soldi per i forestali:
 110 milioni per il prossimo triennio.
 Il Nord dimenticato una volta di più

SIMONE GIRARDIN

Sarà pur vero che la Finanziaria è «oramai un treno su cui tutti vogliono salire» come spiegava giorni fa **Romano Prodi** agli studenti universitari di Bologna. Ma visto l'andazzo, il rischio è che solo al Nord si resti a piedi se il capo stazione resta quello attuale.

Basta leggere la Manovra per sentire puzza di bluff. Forse ci sbagliamo ma qualcosa non torna. Lo dicono i numeri: un emendamento del relatore Ventura autorizza un contributo annuale di 350 milioni per tre anni, a partire dal 2007, in favore delle nove province siciliane per interventi «di ammodernamento, potenziamento ed adeguamento della viabilità secondaria siciliana non gestita dall'Anas». Una botta di soldi. Al Nord, che re-

gistra una carenza infrastrutturale indecente (lo dimostra la ricerca Marangoni-Gilardoni in questa pagina), soltanto spiccioli. Che sanno di presa in giro. L'unica opera che può vantare la copertura finanziaria è l'oramai famosa Pedemontana. Ma qui arriva la freccia.

Leggere per credere: «E' autorizzato un contributo quindicennale di 10 milioni di euro a decorrere dal 2007, di 30 milioni di euro dal 2008 e di 40 milioni di euro dall'anno 2009 per la realizzazione della Pedemontana lombarda». Totale: 560 milioni di euro per i prossimi 15 anni.

Meglio che «una pedata nel sedere», annotava ieri **Massimo Garavaglia**, capogruppo della Lega in commissione Bilancio della Camera. Ma certamente peggio delle previsioni del go-

vernatore del Pirellone **Roberto Formigoni** che sperava in uno stanziamento più sostanzioso da 1 miliardo di euro.

Ne arriverà poco più della metà. Ma soprattutto solo 10 milioni di euro il prossimo anno. «Roba che non ci fai nemmeno lo schizzo del progetto», taglia corto Garavaglia.

Insomma, secondo l'esponente del Carroccio, «i conti non tornano. Perché stanziare solo 10 milioni di euro il primo anno per la Pedemontana quando in Sicilia ne spendono subito 350 per la viabilità secondaria?». Ma i dubbi non finiscono qui. Perché se al secondo anno il finanziamento sarà più sostanzioso (30 milioni di euro nel 2008), toccherà presumibilmente al nuovo Governo sobbarcarsi le spese più ele-

vate. Tradotto: la sinistra dice che ci pensa al Nord investendo quei dieci milioni di euro subito dal 2007, ben sapendo che lo stanziamento "vero" partiranno solo dal 2009, con le elezioni a breve tiro.

Ma i conti non tornano anche per altri numeri. Che parlano di un Nord dimenticato. Perché non c'è solo la



Pedemontana.

Il Mose, la Tav, la Brebemi, la tangenziale Est di Milano, le infrastrutture at-

torno a Malpensa. Tante priorità rimaste senza risposta. Non così per il Sud che vede ancora una volta piombare la mano assistenzialista di Prodi. Perché, a conti fatti, gli emendamenti del Governo sono tutti indirizzati verso una politica di mantenimento di privilegi e clientelismo non tanto di sviluppo economico. Vedi i 110 milioni di euro stanziati per i forestali (quasi tutti in Calabria). O l'assegno staccato dal Governo per i territori vittime di terremoti: il Belice e la Val di Noto. Per il primo, classe 1968, arriveranno ancora qualcosa come 150 milioni di euro nei prossimi 15 anni. Dieci milioni sono assegnati ai comuni della Val di Noto con più di 30 mila abitanti.

Un treno «su cui tutti vogliono salire» ma dove per il Nord non c'è posto. Lo dimostra un altro emendamento alla Finanziaria. Quello sulla prevenzione antisismica. Lo stato rimborserà la Regione Sicilia con 8 milioni di euro per trasformare a tempo indeterminato i contratti in essere con il personale addetto alla protezione civile.

E mentre si tagliano i fondi alla ricerca e all'università si trovano per magia 2 milioni di euro per il 2007 e 30 per il 2008 e 30 per il 2009 a favore delle zone colpite dal terremoto in Irpinia.

Roba già vista. Come il Nord dimenticato e questa volta anche preso per i fondelli.

Sullo sfondo di questa Manovra, lo studio accurato della società Agici Finanza di impresa: «Il "non fare" in termini infrastrutturali ci costerà 200 miliardi di euro nei prossimi quindici anni».

Il resto è cronaca di oggi. Con una Finanziaria avara con il Nord e generosamente assistenzialista con il Mezzogiorno. La solita Italia. La solita sinistra.

